



Nella foto al centro, una veduta aerea della splendida Villa Jovis a Capri, antica residenza dell'imperatore romano Tiberio. Ai lati, il sito archeologico "aggredito" da erbacce e crepe

A Capri un esempio dello stato in cui versa il nostro patrimonio culturale

L'antica dimora dell'imperatore abbandonata a erbacce e incuria

■ ■ ■ MATTEO MION

Capri è una delle isole più belle al mondo. Capri è *anima e core*, mare turchese, yacht, ottima cucina, piazzetta elegante, alberghi e ville da sogno, raffinate boutique delle migliori griffe, turismo chic e panorami mozzafiato. Capri è uno spaccato d'italianità e napoletanità invidiato e visitato dal mondo intero.

Capri, però, è in primis l'isola degli Imperatori, e la presenza dei Romani è testimoniata non solo dai meravigliosi Giardini di Augusto e da un'architettura isolana ricca di colonnati e richiami allo stile latino, ma soprattutto da Villa Jovis, l'antica residenza prima estiva poi definitiva dell'imperatore Tiberio. Il sito archeologico è situato su un Belvedere straordinario, in cima a un promontorio da cui si domina il golfo di Napoli, di fronte al Vesuvio e alla penisola sorrentina, con vista su Positano fino ad Amalfi: un vero e proprio Paradiso in terra. A fronte di tanta magnificenza, però, la manutenzione è assolutamente inesistente. Il sito archeologico è in completo degrado. La passeggiata che conduce a Villa Jovis è gradevole, ma una volta entrati subentra lo scoramento. Al fianco dell'ingresso, costituito da una transenna e un cartello arrugginito, c'è un tugurio sporco e pieno

Villa Jovis fu la residenza di Tiberio: un sito archeologico eccezionale che domina il golfo di Napoli. Ma la manutenzione è inesistente. Per lo sconcerto dei turisti

di mosche adibito a biglietteria. Il custode è un napoletano doc dall'idioma tanto simpatico e folkloristico quanto adeguato a comunicare con turisti stranieri che ci racconta l'assenza di acqua (sono ancora in uso le cisterne romane) oltre che di una guida.

L'opera di Tiberio di 7000 mq. è suggestiva e monumentale: una parte della Villa era adibita alla servitù, una alle Terme e una all'Imperatore. Al primo viottolo che imbocchiamo il prezioso mosaico antico di duemila anni si sgretola sotto i piedi dei turisti che passeggiano basiti da tanta incuria. Erbacce crescono e coprono le mura, zone intere sono trasennate e inaccessibili. Il crollo di tronchi e mattoni è un pericolo attuale. Lo stupore per la bellezza di un sito archeologico unico al mondo con posizione a strapiombo sul Paradiso è pari solo a quello per la totale assenza di manutenzione. I ruderi da cui Tiberio guidò l'im-



Un altro scorcio di Villa Jovis, a Capri: notare le erbacce

pero Romano per undici anni sono abbandonati alla desolazione e allo sconforto dei visitatori. Mentre a 800 metri, nella piazzetta del jet set internazionale, tutto è curato nei minimi dettagli e i denari con cui comprare un paio di abiti griffati sarebbero sufficienti per dare una parvenza di dignità all'antica residenza imperiale.

Villa Jovis è una vergogna emblematica dell'abbandono

in cui troppo spesso versa il patrimonio artistico nazionale. Abbiamo chiesto un parere al professor Stefano Lombardi, docente di legislazione dei Beni culturali all'Università Cattolica di Milano.

Com'è spiegabile lo stato di abbandono di così importanti patrimoni artistici?

«I motivi sono principalmente tre: una legislazione non sempre chiara, un riparto di

competenze poco efficace e la strutturale carenza di risorse economiche e investimenti».

Cosa intende per legislazione non chiara?

«La Costituzione affida sostanzialmente la tutela del patrimonio artistico allo Stato centrale e la sua valorizzazione a Regioni ed enti locali. Già questa prima dicotomia genera una legislazione farraginosa, da cui derivano diversi livelli di governo della cultura: talvolta, infatti, le posizioni statali possono confliggere con quelle di Regioni e Comuni. Quest'appeasimento burocratico può tradursi in scarsa efficienza e soprattutto nella difficoltà di individuare competenze precise. Per migliorare sarebbe necessario semplificare il quadro normativo. Lo sforzo profuso nel Codice dei Beni culturali emanato nel 2004 non sempre ha raggiunto questo risultato».

E riguardo alla suddivisione delle competenze?

«Una siffatta legislazione ge-

nera una ripartizione di competenze complicata da interpretare per gli stessi addetti ai lavori, e da ciò scaturisce una difficile gestione del patrimonio artistico. Bisogna alleggerire il blocco burocratico che, unito alla permanente carenza di fondi, favorisce un mix esplosivo».

Parliamo dell'aspetto economico: l'Italia potrebbe vivere degli introiti derivanti dal patrimonio artistico?

«Se si pensa che l'Italia copre l'1% della superficie mondiale e vanta almeno la metà del patrimonio di beni culturali del globo, la risposta non può che essere affermativa. Purtroppo a bilancio dello Stato è impiegata una somma relativamente modesta, e un intervento efficace in materia è stato il cosiddetto *art bonus*, che prevede detrazioni rilevanti per i privati che sovvenzionano la conservazione edilizia dei beni artistici pubblici. La spesa di manutenzione del patrimonio non è ingente, perché si tratta d'interventi conservativi e non d'innovazione. Contrariamente alla celebre battuta "con la cultura non si mangia", io ritengo che il patrimonio culturale e artistico sia il petrolio dell'Italia e, investendo nel settore, potremmo risolvere molti problemi dell'economia nazionale e creare un rilevante indotto occupazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVO QV³. CITY³.

- L'UNICO TRE RUOTE CON SISTEMA ULTRALEGGERO IDRO-PNEUMATICO HTS™
- IL PIÙ LEGGERO E CON LE RUOTE PIÙ GRANDI DELLA SUA CATEGORIA PER LA MASSIMA SICUREZZA
- ENGINEERED IN SWITZERLAND

TUO A

79€

AL MESE

FINO AL 31 MAGGIO

WWW.QUADROVEHICLES.COM



Fino in 72 mesi - prima rata a 30 giorni - importo finanziabile da € 2.000 a € 10.000. Esempio offerta mod. Quadro 3: Prezzo € 7.390, anticipo € 2.490 = € 4.900 (importo totale del credito) in 72 rate da € 79 - TAN fisso 4,99% TAEG 6,03%. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi, imposta di bollo su finanziamento € 16, bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 2 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile gestione pratica € 1,50 - importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) € 5.822. Offerta valida dall'01/05/2018 al 31/05/2018. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Ducato S.p.A. Quadro opera quale intermediario del credito NON in esclusiva/in esclusiva.